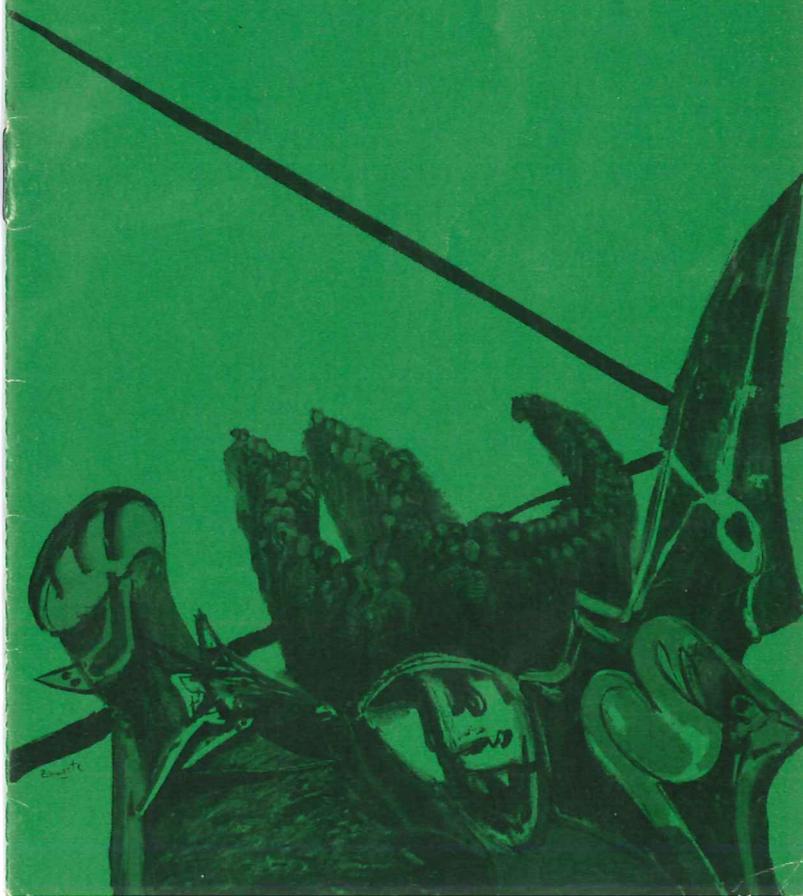


LA BIENNALE

EUSKADI EN LA BIENAL 76

I Baschi alla Biennale '76



EUSKADI EN LA BIENAL 76

I Baschi alla Biennale '76

.....
CINEMA MODERNO/CAMPO SANTA MARGHERITA
.....

*venerdì 22 ottobre
ore 21*

Ama lur — film
regia Nestor Basterretxea e Fernando Larrukert

.....
SCUOLA GRANDE SAN GIOVANNI EVANGELISTA
.....

*sabato 23 ottobre
ore 17*

Conferenza di **Ortzi** sulla storia basca
Tavola rotonda con la partecipazione degli avvocati
e membri delle **Commissioni pro Amnistia**

ore 21

Spettacolo di canzone basca moderna:
ikimilikiliklik
con **Mikel Laboa** e i fratelli **Arza**

.....
CINEMA MODERNO/CAMPO SANTA MARGHERITA
.....

*domenica 24 ottobre
ore 17*

Axut — film
regia José Maria Zabala
Euskadi en lucha — films

ore 21

..... ere erera baleibu icik subua aruaren — film
regia José Antonio Sistiaga

Arriluce — film
regia José Angel Rebolledo

.....
A tutte le manifestazioni seguirà il dibattito
e l'incontro con gli autori dei films.
.....

Ingresso gratuito

Euskadi è il paese dei Baschi. Euskadi, per circostanze storiche, si è visto assorbito in due Stati-nazione: Spagna e Francia.

Euskadi lotta per la sua identità, per scegliere il proprio destino in un contesto europeo.

Come per tutte le forme di comunicazione, i Baschi ritrovano nell'arte ciò che sempre avrebbe dovuto essere per tutti, cioè un mezzo di anticipazione, un modo di essere, una formula di comportamento, un mezzo di salvezza. Così fu nella preistoria basca e così sarà adesso.

La presenza basca alla **Biennale di Venezia**, per diverse circostanze è molto limitata nel tempo e nello spazio; perciò si sono scelti, alla fine, i mezzi più adeguati a questa situazione di emergenza: il cinema, la canzone e la spiegazione storica.

Confidiamo che, l'anno prossimo, la partecipazione basca abbia l'opportunità di poter esprimere la ricca varietà che possiede e la compenetrazione che sta acquistando la tradizione e l'avanguardia artistica, oggi, tra le migliori del mondo, perchè, anche se i Baschi hanno un nome collettivo, individualità come **Oteiza** (primo premio alla Biennale di San Paolo 1957) e **Chillida** (primo premio alla Biennale di Venezia 1958) lo documentano.

I Baschi

veniamo dal lungo silenzio dei secoli,
dove l'arte costruì il primo uomo totale.
Vi tendiamo quella mano
che, appoggiata sul muro del santuario dell'arte
ottenne una risposta
per spezzare catene,
per creare uomini,
per creare popoli.
E se ci avete riconosciuti

Saprete che, noi Baschi, non possiamo morire
non vogliamo morire.
Perchè, ora, questa mano
è già nostra e vostra.
Perchè, ora, uniti, pretendiamo
recuperare ancora
uomini liberi per popoli liberi.

Ama lur — Terra madre

Regia: **Fernando Larrukert** e **Nestor Basterretxea**
cinemascope e colore

Lungometraggio che presenta il Paese Basco attraverso gli uomini, la terra, le tradizioni, l'arte e la cultura in una visione panoramica che ne abbraccia la storia, la preistoria e la vita presente dei Baschi.

Il film è soprattutto plastico.

Gli autori, Basterretxea, scultore, e Larrukert, musicista, utilizzano a fondo il linguaggio cinematografico.

L'uso delle lingue (spagnolo e basco) è minimo e ciò rende possibile una più facile comprensione del film per tutti.

Axut

Regia: **José Maria Zabala**

Lungometraggio in cui l'autore raccoglie, in immagini e simbologia, altri aspetti della realtà creativa del Baschi pieno delle più autentiche essenze cinematografiche.

I dialoghi lontani, i gesti, i suoni, i silenzi formano un tutto inseparabile, il cui potere di suggestione e di comprensione è lo stesso per tutti gli spettatori di ogni latitudine del globo.

Lotta in Euskadi (Paese Basco)

E' un titolo ampio che contiene cortometraggi sulla realtà della lotta del popolo basco.

Si susseguono sullo schermo gli avvenimenti che hanno destato e destano ancora oggi l'attenzione internazionale.

..... **ere erera baleibu icik subua aruaren**

Autore: **José Antonio Sistiaga**

Lungometraggio dipinto dall'autore direttamente sulla pellicola, dove emerge, come un vero caleidoscopio, il colore, forma e materia, dominati dalla capacità dell'artista creatore e dove tutta la gamma della pittura contemporanea sembra danzare davanti agli occhi dello spettatore.

Il pittore Sistiaga, nel fare il film senza il facile supporto della parola e della musica, ha voluto esaltare il carattere suggestivo della pittura in movimento.

Langlois, direttore della Cineteca di Parigi, ha riconosciuto che fra coloro che hanno tentato una avventura simile "Sistiaga è colui che meglio ha dominato la materia".

Arriluce

Regia: **José Angel Rebolledo**

Nato dalla lettura del "Quosque tandem !" di Jorge de Oteiza e dall'intento di sfruttare al massimo l'oggetto cinematografico, semplificando al massimo le sue variabili.

Il film è costituito su due piani: su una struttura geometrica e su una durata calcolata matematicamente montati circolarmente con un progressivo rallentamento e svuotamento.

Ogni piano filtra il suo proprio suono svuotando il suo significato concreto fino a simbolizzare una specie di unità di memoria che cerca di convergere l'attenzione dello spettatore in un unico punto di riferimento.

CANZONI

ikimilikiliklik bidekidekaria

proiezione di un poema visivo, una parola: *lagun* (compagno) che poi si scompone in

gu : noi
la n : lavoro
lagun : compagno

txalaparta, ritmo tradizionale di lavoro, di chiamate e segnali, religioso. Ora mezzo di espressione ritmico-musicale.

txalaparta è dialogo, sempre e totalmente improvvisato tra due esecutori, e poi condiviso con l'intorno (*inguru*)

Mikel Laboa:

txori, erresiñula (l'usignolo), canzone tradizionale suletina
bi kate (due catene), problema della relazione filiale e della necessità di tagliare i due cordoni ombelicali, le due catene che inchiodano alla madre: quella del corpo e quella dello spirito: unico modo in cui figlio-madre, madre-figlio possano amarsi sanamente e pienamente per sempre
zau de lasai (aspetta tranquillo)

se aspetti che ti liberino
aspetta tranquillo
aspetta sicuro

che certo ti libereranno.

è così brutto che i cadaveri portino catene!

JA Artze: recitato

itxuraldatze (metamorfosi) 14.XII.1966 (giorno del referendum 25 anni di pace) per mantenere la pace, José permette che gli rubino la sposa, permette che gli violino la figlia, permette che i suoi figli muoiano di fame, permette che gli saccheggino la casa ... nel frattempo José si trasforma in bue, maiale, pecora, chioccia, e per finire, un topo inghiotte José credendo si tratti di una formica.

film: *bizimin* : ansie di vita
minbizi : cancro

maitasuna kanta

perchè il nostro canto è amore
schit! morte
ci fanno tacere

perchè alla caccia auguriamo un lungo cammino...
perchè non sono così necessari gli alberi in piedi
le radici ben profonde
il sangue caldo...

perchè quello che abbiamo guadagnato
vogliamo che sia nostro

perchè dei guadagni degli altri non vogliamo far parte
perchè il nostro paese comincia qui e non ha fine
hanno scavato frontiere nelle nostre terre e nei nostri cieli
e ci hanno spalancato le porte dell'inferno
perchè parliamo come parliamo....

perchè siamo di dove siamo
perchè vogliamo essere di dove siamo
siamo confinati nelle nostre terre
perchè vogliamo vivere
perchè vivendo non possiamo essere preda degli altri

vermi di tutti i colori delle Tombe Imperiali

convergono e si organizzano

per mettere garofani e mughetti sulle nostre tombe

film: così mi disse un giorno un Portoghese: se la merda avesse
un valore / noi poveri / nasceremmo senza buco del culo

bat ez, bi bai (poema fonetico di difficile traduzione)

Mikel Laboa

baga, biga, higa seconda della serie di canzoni *lekeitio*.
ritorno alle origini della parola alla ricerca di un linguaggio
più adatto che il convenzionale, necessario per poter
esprimere la complessità e le circostanze attuali. questa
canzone si improvvisa foneticamente e musicalmente sulla
melodia che nasce dalla parlata della gente della costa
bizcaina. il ritornello (momento di ambientamento), si basa
su due giochi fonetici tradizionali, che possibilmente si
impiegano in riti magici

gizona ta lana ta... (poema visivo e fonetico anteriormente
registrato)

lanalanelanalanana : lavoro lavoro lavoro lavoro lavoro
gizona : uomo

lanatajanatamakinata : lavoroeciboemacchinaeuomoecibo
nun da gizona? : dov'è l'uomo?

JA Artze: recitato

bakea (la pace) differenti paci che ci augurano, ci offrono,
ci regalano ... della pace concessa, già sono stufi quelli che per
sempre riposano nei cimiteri

nere hestek (i miei intestini) canto-elogio al loro buon
funzionamento

ama hil zaigu la madre è morta / estenuata dal lavoro.
per amore al lavoro è morta la madre /
senza poter sapere /
senza poter chiedersi /
a che cosa serve la vita.
nello stesso modo /

galdu dutenekin mi unirò a quelli che hanno perso
però mai
mai lo farò
con quello che non gioco.

Mikel Laboa

besterik ezagutu ez eta senza conoscere niente altro ...
soddisfatto, senza prestare attenzione a tutto quello che sta
evitando di godere e di soffrire e di vivere.

maite ditut maite profondamente amo / amo i nostri luoghi
quando la nebbia me li occulta /
quando non mi lascia vedere /
cos'è quello che nasconde.
proprio allora comincio a scoprire l'occulto /
quei meravigliosi luoghi /
che cominciano a sorgere dentro di me.

Beretherretxeren kanthoria (canzone di Beretherretxe)
canzone tradizionale suletina del secolo XV, che narra il
tradimento di cui fu vittima Beretherretxe, ucciso dal conte
di Lerin, parente di Fernando il Cattolico.

seconda parte

film: *Korapiloa lasaituko dute, bainan ez dute askatuko*
(allenteranno il nodo, però non lo toglieranno)

Mikel Laboa

izarren hautsa

la polvere stellare mutò un giorno in seme della vita
e da esso sorgemmo noi in un certo momento.
e così viviamo, creando e ricreando il nostro
intorno senza riposo: lavorando sopravviviamo
e a questa dura catena siamo tutti legati
l'uomo ha bisogno di dominare un ambiente ostile,
vive in questa lotta e da essa estrae le proprie verità
il lavoro umano è conoscenza: conoscere e mutare;
affratellarsi alla natura e giungere a scoprirla ...
creare dalla negazione il fatto positivo
e prendendo la contraddizione come legge
continuare avanzando

.....
.....
dallo stesso tronco dal quale noi siamo nati
altri nasceranno,
rami giovani che continueranno la lotta.
che si renderanno padroni coscienti del proprio futuro
e cammineranno sicuri, alzandosi dopo ogni caduta:
e così, con la forza e la evidenza dei fatti
convertiranno in feconda e razionale realtà
quello che in noi è sogno e desiderio.

JA Artze

ikusiko duzu Larraitz I

Mikel Laboa

nerre jauneteak Larraitz II

nella crudele oppressione
e nel crimine sfacciato
li sentirai pronunciare la parola
COMPASSIONE
di fronte alla spoliazione
e al viso della gente affamata
li sentirai ponderare la parola
CARITA'
quando fermando le fabbriche
la gente uscirà in istrada
li sentirai gridare
PACE, PACE
quando gli oppressori si uniscano
e il loro sdegno faccia tremare la terra
li sentirai dire:

ay, i miei calli

JA Artze:

koipe lustreren otoitza (preghiera del crumiro)
OH, PADRONE NOSTRO
padre e zio
tu, che, sveglio giorno e notte per il nostro bene
STAI NEL PALAZZO
BENEDETTO SIA IL TUO NOME
come pure quello della tua numerosa famiglia
VENGA A NOI LA TUA ELEMOSINA
che della giustizia è sempre stato
SIA FATTA LA TUA VOLONTA'
tanto nella fabbrica
come nel letto

COSI' IN CIELO COME IN TERRA

DACCI OGGI

il lavoro che ogni giorno necessitiamo
affinchè più benedetto sia il tuo nome
PERDONA I NOSTRI DEBITI
e il non aver prodotto come tu desideravi
COME TU SOLO SAI
PERDONA AI TUOI DEBITORI
E NON ABBANDONARMI NELLE MANI DELLA TUA POLIZIA
ma liberami dal male di cadere nelle mani dei miei compagni.
AMEN

Mikel Laboa:

bedeinkatua

benedetto e santificato
presidente perpetuo di onorevole associazione
guardiano del popolo, immagine di ogni virtù
e specchio del regno dei cieli;
tu, immacolato, secco di corpo e di anima
assennato Signore, proprietario di belle parole,
e di notevole fortuna; tu, voce del profeta
e angustia del vicinato ...
tu, cavaliere di Malta, formica delle processioni,
difensore dei buoni costumi
nemico terribile dei balli licenziosi
servitore di ogni padrone, proprietario di dodici case, tu

.....
Penso che il giorno della tua morte,
i vermi del cimitero divoreranno buon pasto.
Che la mia parola non spazzi il vento. Amen.

JA Artze:

ZETA zaharraren maitasun kantua (canzone d'amore del
vecchio ZETA), poema fonetico basato nel fonema Z. tanto il
suono di questa consonante, come il movimento della sua
forma scritta (zigzagante) hanno uno stretto rapporto con lo
sviluppo della trama del poema.
il tema tratta del come il sesso si ribella al vecchio ZETA,
proprio quando la ragione gli fa capire che non è più il
momento per certe cose.

Mikel Laboa:

Urtsua (chitarra sola, composizione-elogio allà Casa Urtsua
della valle del Baztan)

Baztan (canzone-identificazione con questa vallata navarra)

nahiz eta eriotza

anche se so
che la morte un giorno mi dovrà raggiungere
non per questo dispererò di lottare contro di essa con tutte
le mie forze
non mi coglierà di sorpresa!

mentre vivo canterò la vita.
e se mi ammazzano prima del tempo necessario
l'ultimo lamento che si spenga nella mia bocca
sarà il primo sorriso
che fiorirà sulle labbra di un altro
txalabarta e proiezione di poemi visivi; poemi che graficamente
trattano di approfondire e sviscerare l'enigma delle relazioni
di ogni tipo all'interno delle famiglie.

Mikel Laboa:

Gernika canzone-ricordo e denuncia perenne (ultima della
serie *lekeitio*).